

Una manifestazione in città

Oggi sciopero dei tessili nel Palermitano

Il settore attraversa una crisi gravissima con il pericolo per centinaia di posti di lavoro

PALERMO — Scioperano oggi in provincia di Palermo tutti i lavoratori del settore tessile travagliato da una delle più gravi crisi degli ultimi anni. Dei circa tremila operai del settore, di cui l'80 per cento sono donne, negli ultimi mesi 400 hanno perduto il posto di lavoro e altri 300 rischiano di perderlo da un momento all'altro.

Una manifestazione, indetta dai sindacati provinciali dei lavoratori tessili e dalla federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, si terrà stamane in un cinema di Palermo con la partecipazione del segretario nazionale della federazione unitaria dei tessili Beda. La mappa della crisi delle aziende tessili palermitane è davvero grave: alla Fenicia ci sono 91 posti in pericolo; al Sicil Confezioni sono 40 i licenziamenti minacciati; alla CIMARP 25; la Teli Valente è gestita in cooperativa, dopo il fallimento, da 50 operai che però devono affrontare problemi finanziari non indifferenti; al Conofitico siciliano lavorano solo in 10 mentre 120 lavoratori sono in cassa integrazione da alcuni mesi; al Calafato siciliano i licenziamenti sono 10.

Nonostante i 15 miliardi spesi per nuovi impianti — dicono i sindacati — la Regione, la Gepi, l'Espil, il Ministero dell'Industria non hanno compiuto i necessari adempimenti per avviare un progresso di integrazione produttiva fra le aziende siciliane affinché non sia sempre il Sud a pagare e con esso l'occupazione femminile. Sui problemi della crisi del settore tessile domani si svolgerà un incontro alla presidenza della Regione fra sindacati, forze politiche, ministero dell'Industria e rappresentanti della Gepi.

Riunito il direttivo del PCI

E' «indilazionabile» la verifica alla Regione sarda

Analizzata la situazione politica, anche alla luce dei risultati elettorali — il documento finale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'iniziativa politica e la lotta del popolo sardo per superare la crisi economica e dare corso agli atti della programmazione, devono essere ripresi con la massima urgenza: queste le conclusioni cui è giunto il comitato direttivo regionale del PCI riunito ieri per un esame della situazione sarda e dei risultati elettorali nei 67 comuni in cui si è votato domenica scorsa.

I lavori — presieduti dal segretario regionale del Partito compagno Gavino Angius — sono stati aperti dalle relazioni del compagno Benedetto Barnani e Antonio Sechi. A chiusura dei lavori il compagno Angius ha rinnovato con forza l'appello del PCI di una verifica politica e programmatica alla Regione.

«Questa verifica — si legge in un documento che può essere più esteso, se non a rischio di far precipitare la situazione politica economica regionale nella ingovernabilità».

I temi trattati nella riunione di ieri saranno ulteriormente sviluppati ed approfonditi dall'attività regionale del partito convocato per lunedì prossimo.

Soffermandosi sui risultati delle elezioni amministrative, il documento del comitato regionale rileva che la competizione si è svolta in un clima eccezionale, nel quale hanno prevalso elementi di grande turbamento e di profonda preoccupazione derivanti dalla azione terroristica che ha avuto uno dei momenti più tragici nel corso della storia e nell'assassinio dell'onorevole Moro.

In una situazione del tutto particolare in cui i cittadini di doverosa solidarietà democratica hanno prevalso, non hanno avuto giusto rilievo i temi del necessario cambiamento e rinnovamento della gestione dello Stato e delle pulizie amministrative, che costituiscono uno dei motivi ispiratori della linea politica del PCI.

«La politica dell'unità delle forze democratiche autonome, che va condotta, approfondita e sviluppata, non può significare per i comunisti — precisa il do-

Una storia di mafia e speculazioni dietro la diga Garcia, in Sicilia

Il terreno per la diga costava 7 miliardi: ora ne servono 23

La denuncia è venuta nella riunione dell'assemblea regionale dal PCI - Guerra di interessi (ci sono stati anche omicidi) per appalti e prezzi di esproprio

Dalla nostra redazione

PALERMO — Terreni espropriati al doppio del prezzo stabilito, lo scalarsi di interessi più o meno loschi, la violenta recrudescenza delle azioni mafiose: ecco cos'è cresciuto attorno alla realizzazione della diga Garcia, nel territorio del comune di Roccamena (Palermo), 2500 abitanti nel cuore della zona dove sono operativamente presenti le più agguerrite bande. La denuncia di questa «scandalosa e preoccupante situazione è stata rinnovata dal nostro partito nell'aula di sala d'Ercole all'assemblea regionale, in seguito alla discussione di una interpellanza presentata dal gruppo comunista. Il compagno Pietro Annamvuta, nell'illustrare l'iniziativa del PCI, ha sollevato una serie di interrogativi sulle manovre più oscure

Assemblea nell'ateneo calabrese

Nessuna decisione al vertice sui piani per il lavoro ai giovani

Dalla nostra redazione

COSENZA — I problemi legati alla immediata attuazione dei progetti regionali della legge 285 per l'occupazione giovanile, che dovrebbero dare lavoro a 3.500 giovani, sono stati al centro di una assemblea promossa dalla lega dei giovani disoccupati di Cosenza, svoltasi nell'aula della dell'università della Calabria. Sono intervenuti l'assessore regionale al lavoro e alla formazione professionale, Barbaro, ed il consigliere regionale, compagno Costantino Fittacore.

Com'è noto all'università della Calabria, all'Istituto di architettura di Reggio e al Formez è stata assegnata la direzione tecnica dei progetti stessi e la formazione professionale legata ad essi. All'affollata assemblea che ha visto per la prima volta a confronto studenti, docenti, disoccupati, sindacati, rappresentanti del consiglio regionale sui temi della occupazione giovanile, sono stati presentati inoltre contributi scritti redatti da un gruppo di lavoro formato da studenti, docenti e lega, in merito al contenuto dei progetti.



Dalla nostra redazione

Non sono mancati, nel corso del dibattito, interventi polemici sulla gestione verticistica nella realizzazione dei progetti stessi e sulla necessità, invece, del corso della loro immediata attuazione, di un controllo democratico da parte dei protagonisti reali della battaglia per il lavoro: le leghe dei giovani disoccupati. Solo la partecipazione diretta alle scelte regionali può infatti consentire che con l'assunzione di 3.500 giovani si avvii un meccanismo volto ad impedire spinte corporative e a creare i presupposti per uno sviluppo produttivo della regione.

Filippo Veltri

REGGIO - Approvato (con ritardo) alla Regione

Finalmente c'è il regolamento per i centri di igiene mentale

Il provvedimento dovrà consentire di avviare la «deistituzionalizzazione» dell'ospedale psichiatrico - Ma esistono una serie di problemi da superare

REGGIO CALABRIA — Il consiglio provinciale — con notevole ritardo rispetto ad altre amministrazioni provinciali — ha finalmente approvato il regolamento per l'istituzione dei centri di igiene mentale. Si tratta di un provvedimento che dovrà consentire di iniziare un lavoro di deistituzionalizzazione dell'ospedale psichiatrico, di prevenzione e riabilitazione degli ammalati mentali. Non c'è dubbio che il notevole ritardo con cui si è giunti alla decisione di istituire i centri di igiene mentale, mentre si è andati avanti solo con quello di Reggio Calabria, potrà creare problemi anche di difficile soluzione dopo l'approvazione da parte del Parlamento della nuova legge-straordinaria sull'assistenza psichiatrica. Esistono oltre ai problemi di ripertimento delle strutture edilizie e tecniche quelle del personale medico e paramedico, oggi del tutto inadeguato.

Tavola rotonda a Teramo su Antonio Gramsci

TERAMO — Si tiene oggi pomeriggio a Teramo, presso l'hotel Abruzzi, una tavola rotonda su Antonio Gramsci, 40 anni dopo.

Un convegno a Palermo su «Donne Sicilia, Europa»

PALERMO — Donne, Sicilia, Europa è il tema di un convegno che si svolge oggi e domani nella consultazione regionale dell'assemblea femminile e della commissione regionale di lavoro.

Disoccupazione, assedio edilizio, isolamento, nessun servizio sociale il bilancio del «governo» dc

Lampedusa: perché il PCI ha triplicato i voti

Il nostro servizio

LAMPEDUSA — Grande è stato a Lampedusa e Linosa il successo del Partito Comunista Italiano. In quella che fino a ieri era sempre stata considerata una roccaforte, o meglio un feudo democristiano, i comunisti hanno addirittura triplicato i voti delle precedenti amministrative, conquistando anche un balzo in avanti del 25 per cento rispetto ai voti da loro riscossi nelle elezioni politiche del 1976. Trascinati dal crescente interesse dimostrato dalla popolazione nei loro riguardi, gli attivisti del PCI si può dire, pur attraverso mille comprensibili difficoltà, che non abbiano dimostrato un certo grado di correttezza di un confronto serio ed equilibrato, nulla per far breccia nella coscienza interiore dei cittadini delle due isole, che essendo le più lontane dalla madre patria, si sentono anche talvolta le più trascurate. Qui infatti le notizie arrivano attraverso le radio, e le informazioni sono per lo più quasi un monopolio della TV (primo canale) che funziona bene, ma mentre il secondo canale è praticamente sconosciuto.

Giornali niente, o quasi, infatti l'unico quotidiano che perviene a Lampedusa, e non a Linosa, è il Giornale di Sicilia che viene distribuito nel tardo pomeriggio, quando arriva l'aereo da Palermo, mentre i settimanali, pochi e in ritardo, non vanno certo a ruba.

La popolazione di Lampedusa è composta quasi esclusivamente da pescatori che, mentre gli operai sono quasi tutti edili occupati nella tumultuosa e disastrosa attività della speculazione edilizia, si sono dedicati a un'attività che non ha mai conosciuto un momento di sviluppo urbano, in mancanza di un piano regolatore. La popolazione è da molti anni in costruzione un ospedale, le centinaia di milioni spesi fino ad oggi sono serviti a costruire un ospedale, ma senza che sia mai stato costruito un servizio di igiene mentale. Questo per quanto riguarda Lampedusa. Per Linosa, i mali sono addirittura molteplici, mentre nell'isola so-



Il proprietario dello stabilimento balneare del Poetto, a Cagliari, ha deciso di testa sua alzando vertiginosamente i prezzi

Il 35% in più rispetto allo scorso anno

Una sua cabina costa quasi come una casa: deferito alla procura

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Lo stabilimento è mio e i prezzi li faccio io ed io soltanto». Così qualche giorno fa Vincenzo D'Aquila, proprietario dell'omonimo stabilimento balneare del Poetto, aveva risposto alle numerose proteste dei bagnanti per l'illecito aumento delle tariffe delle cabine. Tenendo il decreto emanato dalla pubblica autorità il D'Aquila aveva stabilito degli aumenti del tutto ingiustificati ed esagerati: 100 mila lire in più per le cabine di primo ordine, 85 mila lire per quelle di secondo ordine e 65 mila lire per quelle di terzo ordine.

Il caso più clamoroso è stato quello del D'Aquila, che ha deciso di alzare i prezzi delle cabine balneari della spiaggia cagliaritano. La Commissione consultiva — istituita dalla Capitaneria di Porto per l'illecita decisione di aumentare i prezzi delle cabine. Non solo. Nello stabilimento del Poetto è giunta pure un'ordinanza non illibata dal sindaco di Cagliari, il compagno socialista Salvatore Ferrara, di demolizione di 20 cabine in legno costruite nella spiaggia e di quattro costruzioni erette senza la licenza edilizia. L'ordinanza del sindaco offre quattro giorni di tempo per eseguire il provvedimento. Se entro lunedì le cabine e le costruzioni abusive non saranno abbattute, entreranno in funzione le ruspe del Comune.

Paolo Branca

NELLA FOTO: Lo stabilimento balneare del Poetto



La Regione Abruzzo e l'emigrazione

Per chi torna un nuovo dramma: il disinteresse

L'AQUILA — Si affollano ormai, presso gli organi della Regione Abruzzo, i problemi connessi col rientro dei lavoratori emigrati. Le fonti di informazioni confermano, come è stato letto nel gennaio scorso alla Conferenza regionale sulla emigrazione, che le unità rientrate si aggirano sulle trenta mila dei lavoratori emigrati.

Il corso del lungo colloquio abbiamo notato quanto concordi siano le preoccupazioni dello stesso assessore il quale ritenuta urgente la preparazione di adeguati provvedimenti legislativi, per dare una risposta alle sollecitazioni degli emigrati. Dobbiamo rilevare criticamente che l'intera, e in presenza di una intensa regionale a cui notevolmente ha contribuito il PCI, ancora non tengano alla luce un'azione concreta da parte dell'esecutivo.

«Che cosa fare? Innanzitutto un rilancio dell'attività della Consulta regionale dell'emigrazione» è un proposito della quale, sia detto per inciso, la Regione deve provvedere a rimborsare tempestivamente le spese di viaggio almeno ai suoi membri che vengono dall'estero che si deve far carico di questo stato di cose, perché, per la stessa Consulta, in collaborazione con le associazioni rappresentative degli emigrati all'interno e all'estero, predisporre un piano di attività capace di contribuire alla definizione di provvedimenti legislativi e di interventi assistenziali; occorre, infine, che la Giunta regionale ricorrendo rapidamente i provvedimenti e le leggi del settore per adeguarli alle esigenze degli emigrati così come drammaticamente si presentano oggi.

Romolo Liberale

Manifestazioni per la vertenza Basilicata

POTENZA — La federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, in relazione alle decisioni del direttivo nazionale, ha definito il calendario di lotte che il movimento sindacale della provincia di Potenza svilupperà dal 19 maggio al 6 giugno per il rilancio della vertenza Basilicata. Si susseguiranno in lotta i lavoratori dell'industria e delle costruzioni del Potentino e del Senese con due ore di sciopero e assemblee in tutti i posti di lavoro, mentre il Mezzogiorno manifatturiero il 23 maggio. Dal 19 maggio al 6 giugno sarà anche sviluppata una serie di iniziative che vedrà impegnato il pubblico impiego ed altri settori di lavoro in preparazione dello sciopero generale previsto il 6 giugno a sostegno della piattaforma Basilicata.